Oggi si giocano gli incontri di ritorno delle coppe europee

Inter, Roma, Torino e Juventus: attente alle sorprese

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: NOTTINGHAM F. (Inghilterra) — Finale 27 maggio 1981

Sedicesimi di finale	andata	ritorno
Linfield Belfast (Irl. N.) - Nantes (Fr.)	0-1	0-2
Aberdeen (Sco.) - A. Vienna (Aus.)	1-0	Oggi
Westmannaeyjar (Isl.) Banik O. (Cec.)	1-1	Oggi
Dinamo T. (Alb.) - Ajax (Ola.)	0-2	Oggi
Bruges (Bel.) - Basilea (Svi.)	0-1	Oggi
CSKA Sofia (Bul.) - Nottingham F. (Ingh.)	1-0	Oggi
Liverpool (Ingh.) - Pallosuera (Fini.)	1-1	Oggi
Olympiakos (Gre.) - Bayern (RFT)	2-4	Oggi
Viking (Norv.) - Stella Rossa (Jug.)	2-3	Oggi
Helmastad (Sve.) - Esbjerg (Dan.)	0-0	Oggi
Sporting L. (Port.) - Honved (Ungh.)	0-2	Oggi
Trabzonspor (Tur.) - Szombierki (Pol.)	2-1	Oggi
Jeunesse (Luss.) - Spartak M (URSS)	0-5	Oggi
Dinamo B. (RDT) - Apoel Nicosia (Cipro)	3-0	Oggi
INTER (Italia) - Univ. Craiova (Rom.)	2-0	Oggi
Limerick (Eire) - Real Madrid (Spa.)	1-2	Oggi

COPPA DELLE COPPE

Detentore: VALENCIA (Spagna) — Finale 31 maggio 1981

Sedicesimi di finale	andata	ritorno
Malmoe (Sve.) - Partizan T. (Alb.)	1-0	Oggi
Fortuna D. (RFT) - Austria S. (Aus.)	5-0	Oggi
Valencia (Spa.) - Monaco (Fr.)	2-0	Oggi
Castilla (Spa.) - W. Ham United (Ingh.)	3-1	Oggi
Celtic (Sco.) Politecnica T. (Rom.)	2-0	Oggi
ROMA (Italia) C. Z. Jena (RFT)	3-0	Oggi
Sion (Svi.) - Haugar (Norv.)	1-1	Oggi
Kastoria (Gre.) - Dinamo T. (URSS)	0-0	Oggi
Sporo (Luss.) Sparta P. (Cec.)	0-6	Oggi
Hibernians (Malta) - Waterford (Eire)	1-0	Oggi
Hvidovre (Dan.) - F. Reykjavik (Isl.)	1-0	2-0
Omonia (Cipro) - Waterschei (Bel.)	1-3	Oggi
Dinamo Z. (Jug.) - Benfica (Port.)	0-0	Oggi
Slavia Sofia (Bul.) Legia Varsavia (Pol.)	3-1	Oggi
Ilves Tampere (Fini.) - Feyenoord (Ola.)	1-3	Oggi
Newport C. (Galles) Crusaders C. (Irl.)	4-0	Oggi

COPPA DELL'UEFA

Detentore: EINTRACHT F. (RFT) — Finale 6 e 20 maggio 1981

Trentaduesimi di finale	andata	ritorno
Molenbeek (Bel.) - TORINO (Italia)	1-2	Oggi
Amburgo (RFT) Sarajevo (Jug.)	4-2	Oggi
Real Sociedad (Spa.) - Ujpesti Dosza (Ungh.)	1-1	Oggi
Zbrojovka Brno (Cec.) - Vocest Linz (Aus.)	3-1	Oggi
Grasshoppers (Svi.) - K.B. Copenagh. (Dan.)	3-1	Oggi
AZ '67 (Ola.) Red Boys (Luss.)	6-0	Oggi
Bohemian P. (Cec.) Sporting Gijon (Spa.)	3-1	Oggi
Porto (Port.) - Dundalk (Eire)	0-2	Oggi
JUVENTUS (Italia) Panathinaikos (Gre.)	1-0	Oggi
Barcellona (Spa.) Sliema W. (Malta)	0-2	Oggi
Dinamo D. (RDT) Napredak (Jug.)	5-1	Oggi
Vasas B (Ungh.) Boavista (Port.)	4-0	Oggi
Twente E. (Ola.) - I.F.K. Goteborg (Sve.)	2-0	Oggi
Colonia (RFT) IA Akranes (Isl.)	1-1	Oggi
Sochaux (Fra.) - Servette (Svi.)	1-1	Oggi
Manchester U. (Ingh.) Widzew Lodz (Pol.)	3-1	Oggi
Lokeren (Bel.) - Dinamo M. (URSS)	0-0	Oggi
PSV Eindh (Ola.) - Wolverhampton (Ingh.)	2-1	Oggi
Slask Wroclaw (Pol.) - Dundee (Scozia)	1-0	Oggi
Magdeburgo (RDT) - FK Moss (Norv.)	7-0	Oggi
Kaiserslautern (RFT) - Anderlecht (Bel.)	2-1	Oggi
St Etienne (Fra.) - Kuopio (Fini.)	1-2	Oggi
Ballymena U. (Irl.) Vorwaerts Fr. (RFT)	6-0	Oggi
Elfsborg Boras (Sve.) St. Mirren (Sco.)	1-1	Oggi
Stoccarda (RFT) Pezoporikos (Cipro)	4-1	6-0
Dinamo Kiev (URSS) Levski Spartak (Bul.)	5-1	Oggi
Standard L (Bel.) - Steaua Bucarest (Rom.)	1-0	Oggi
Ipswich T (Ingh.) - Aris Salonicco (Gre.)	0-1	Oggi
Schaktjor D. (URSS) Eintracht F. (RFT)	0-0	Oggi
Fenerbahce Ist (Tur.) - B. Stara Z. (Bul.)	1-2	Oggi
Utrecht (Ola.) - Arges Pitesti (Rom.)	0-0	Oggi
Linzer ASK (Aus.) - Radnicki (Jug.)	4-0	Oggi

Il Craiova sicuro dei «supplementari»

Intende segnare un gol per tempo all'Inter, ed ha perciò anticipato di un'ora l'incontro - I nerazzurri partono in Coppa dei Campioni col vantaggio del 2-0 dell'« andata »

Dal nostro inviato

CRAIOVA — Universitatea Craiova-Inter partita di ritorno del primo turno di Coppa campioni è stata anticipata di un'ora: si giocherà alle 14 ora locale (ore 13 italiane). Premesso che lo stadio non e dotato di impianto di illuminazione e che qui, di questa stagione, vien buio presto, si può subito capire qual è stato il movente della decisione.

E' opinione generale infatti che la partita richiederà i tempi supplementari, e da qui la necessità di cautelarsi. La cosa potrebbe anche sorprendere se si considera che il match di andata a San Siro è finito 2-0 per i nerazzurri e non si può certo a priori negare all'Inter, squadra ricca di esperienze internazionali e forte di una solida struttura di base, la capacità di amministrare a dovere insomma il lieve vantaggio.

Non sorprende invece più una volta che si ascoltino le argomentazioni, tutte sensate e comunque non buttate lì sul piano del tifo ad oltranza dagli sportivi di qui, tenacemente avvinti alla loro squadra che è un po' il simbolo della loro università, come questa è in fondo il simbolo dell'intera città. L'Inter, dicono dunque in sintesi, è compagine di primissimo ordine, robusta sotto ogni aspetto e tre gol, tanti se servono come programma minimo per « farla fuori », è difficile farglieli in novanta minuti; il programma, allora, potrebbe e dovrebbe essere il seguente: un gol per tempo, che non è in fondo chieder troppo, e il terzo nei supplementari.

Effettivamente il discorso non fa sul piano teorico una sola grinza, l'ipotesi può starci tutta, specie se confortata da motivazioni tecniche e psicologiche quali l'ottimo calcio che gli « universitari » sono puntualmente in grado di esprimere fra le mura di casa e l'incitamento appassionato dei trentamila sostenitori che hanno già da gran tempo in tasca il biglietto, per cui la gente di qui non ha la più piccola preoccupazione di poter dire cose fuori posto e comunque esagerate.

Certo, il discorso, seguito dall'esterno, ha quanto meno il torto di essere unilaterale, di prescindere cioè del tutto dall'Inter. La quale, per inciso, non è affatto detto debba essere, per esempio, quella di Como, incapace cioè di proporre un gioco dignitoso, di reggere un ritmo almeno accettabile. L'Inter può tornare ad essere, per fare un altro esempio, anche in grazia degli spazi che potrebbero venirle per l'occasione gentilmente offerti, quella di Udine, e allora i calcoli e le previsioni degli amici di Craiova potrebbero impietosamente saltar subito.

Quello che comunque è sicuro, e Bersellini con tutte le sue preoccupazioni e tutte le sue speranze ne sembra giusto il più convinto assertore, è che la partita è davvero, per usare una felice frase fatta, « tutta da giocare ». Guai a far troppo conto sui due gol di vantaggio, guai a scegliere come unica strada valida quella di difenderli ad oltranza.

L'Inter ha un suo nome, un suo gioco, una sua personalità; al di là di certe anche comprensibili cautele tattiche deve solo cercare di far valere quelli. Bersellini può anche lasciar fuori Beccalossi, come infatti ha deciso di fare, perchè per certe difficili partite all'estero, come appunto questa, può pur ritenerlo un lusso, ma non può certo, senza ovviamente la pretesa di insegnargli niente, rinunciare a giocar tutte, e fino in fondo, le sue carte migliori.

C'è anche da pensare, è vero, al presumibile pressing degli avversari per cui Marini, meglio di Beccalossi, può essere arma valida per arrivare a contenerlo; ma poi, una volta contenuti, gli avversari bisognerà anche cercare di sorprenderli, di arrivare, se possibile, alla loro rete. E allora, se Beccalossi non c'è e Pasinato neppure, visto che anche Pasinato dovrebbe lasciare il posto al più tatticamente disciplinato Caso, chi porterà sotto e rifinirà palloni giocabili per le punte?

E' una domanda, evidentemente, che si pone anche Bersellini se è vero che trascinerà il suo dubbio fino a poche ore prima del match. Comunque lo risolva, dovrebbe essere però chiaro che chiudersi nella propria metà campo col solo intento di limitare i danni è scelta che soltanto di rado paga. E in moneta svilita. Che se poi invece va buca, al danno finiscono inevitabilmente per aggiungersi le beffe.

Quanto alla cronaca spiccia, da segnalare un simpaticissimo ricevimento nella sala delle riunioni del Senato accademico dell'Università, presente il rettore, cui sono intervenuti il presidente Fraizzoli, fra l'altro brillante e applaudito oratore, tutti i dirigenti, la stampa italiana e romena. Novità dall'ultimo allenamento nessuna.

Prohaska accusa bottarelle qua e là, ma la sua presenza è sicura. Altobelli, nuovamente su di giri dopo la magra di Como, promette faville. Speriamo.

Bruno Panzera

Così in campo (ore 13)

CRAIOVA: Lung; Negrilu, Tilihoi; Ungureanu, Ticleanu, Stefanescu (Geolgan); Grisan, Balaci, Camataru, Beldeanu, Cirtu (Irinescu).
INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (Caso), Mozzini, Bini; Prohaska, Altobelli, Orialli, Muraro, Marini.

ARBITRO: Topak (Turchia).

Le Coppe in TV

- **OGGI:** Rete 1 - ore 14,55, Universitatea Craiova-Inter, in differita; ore 22,50, sintesi di 20' di Panathinaikos-Juventus.
- **DOMANI:** Rete 2, ore 14, Carl Zeis Jena-Roma, in registrata.

I giallorossi avranno il massimo rispetto del Carl Zeiss Jena

Falcao dovrà «congelare» il gioco

I romani partono dal 3-0 dell'« andata » - Grossa responsabilità per il brasiliano - Maggiora terzino, mentre Amenta sostituirà Benetti - Tedeschi all'arrembaggio (puntano ai « supplementari »)

Nostro servizio

GERA — La Roma non si farà forte del 3-0 dell'« andata » di Coppa delle Coppe contro il Carl Zeiss Jena. Avrà cioè il massimo rispetto dell'avversario. Non farà opera di contenimento, ma baderà soprattutto a mantenere il possesso della palla, tentando di neutralizzare le offensive avversarie. I tedeschi democratici, infatti, non lasceranno nulla di intentato per cercar di arrivare ai tempi supplementari che potrebbero decidere della loro qualificazione o meno. Certo però che rimontare uno 0-3 non sarà facile. Liedholm, nelle ore che hanno preceduto l'incontro, è stato un po' filosofo e un po' tecnico. Ha cercato di dissipare la cattiva impressione (e la fatica) nata con l'iniziativa del presidente Viola di far viaggiare la squadra in treno. Anzi, sembra che i giocatori abbiano chiesto garanzie nel caso dovessero essere impegnati in ulteriori trasferte di Coppa.

Liedholm, in sostanza, ha detto che « La Roma non adotterà nessuna tattica. In maniera che l'avversario non possa prendere le contromisure ». Ma era chiaro che stesse filosofando. Non ha voluto perciò annunciare la formazione che però, partendo dal fatto che mancherà Benetti infortunato, presenterà una variante rispetto a quella dell'« andata ». Amenta verrà schierato all'ala sinistra, mentre Maggiora sarà nuovamente in campo (contro Brescia e Bologna in campionato ha giocato De Nadai). Ma appare evidente che il maggior peso e, se vogliamo, anche la maggior responsabilità ricadrà sulle spalle del brasiliano Paulo Roberto Falcao. Il fuoriclasse giallorosso è chiamato a sciorinare i suoi numeri per congelare il gioco. La sua regia dovrà essere attenta e il suo gioco in sincronia perfetta con quello di Di Bartolomei. Già nell'incontro di andata si vide (e Falcao non era ancora che al 50 per cento), che i tedeschi furono frastornati proprio dal gioco a tutto campo del brasiliano. Ma anche Bruno Conti è chiamato a ripetere la bella prova dell'« Olimpico » (Schilling, che lo marcava, dovette far ricorso a fallacci, tanto che poi Conti fu costretto ad abbandonare). Sarà perciò una Roma che giocherà di rimessa, ma senza concedere troppa iniziativa al Carl Zeiss.

● FALCAO è chiamato alla sua più impegnativa prova

Sono stati sfiorati anche i temi del campionato. Ma la concentrazione era tutta per l'impegno di questa sera. Comunque la soddisfazione per essere in vetta alla classifica, grazie al pareggio col Bologna è evidente. Non si alimentano sogni, ma certamente — dicono i giallorossi — chi credeva che il nostro fosse un fuoco di paglia ha dovuto ricredersi. Anche perchè — hanno aggiunto — la fortuna c'entra fino ad un certo punto: ci siamo guadagnati il posto che occupiamo. Chi credeva che Como e Brescia fossero due squadre materasso, ha visto che con Inter e Juve son balzate alla ribalta. Il succo dei loro ragionamenti è questo. Ma ora sono attesi dall'impegno di domenica prossima con il Torino, proverbiale « bestia nera » dei giallorossi.

In casa dei tedeschi da registrare la voglia di dimostrare che quello di Roma fu soltanto un episodio. In campionato il loro cammino è ottimo. Hanno vinto l'ultimo incontro in trasferta per 2-1 contro l'Oder e sono in testa alla classifica. L'allenatore signor Meyer sostiene che questa sera si vedrà un'altra squadra. Ora essa conosce il gioco dei romani, per cui potrà prendere le contromisure. Sarà sempre un 4-3-3 ma con vocazione più offensiva. Meyer si rende d'altronde conto della difficoltà del compito. « Dovremo attaccare a più non posso. Dobbiamo cercare di disputare i tempi supplementari. Questa è la nostra unica speranza. Se poi dovesse venire il quarto gol, allora sarebbe proprio un trionfo per noi ».

Il tempo è incerto. A tratti viene giù una pioggerella fastidiosa che però non metterà in forse l'incontro. Sotto il profilo psicologico i giallorossi non dovrebbero farsi condizionare. Lo stadio di Jena contiene soltanto 16 mila spettatori, e l'atletica è una delle grandi passioni degli abitanti della cittadina. Anche per quanto riguarda il tempo i giallorossi dovrebbero riceverne effetti benefici. Vengono dal caldo, e all'« andata » giocarono in notturna con ottimi risultati. Superare il primo turno sarebbe comunque per loro una grossa impresa, dopo che la Roma manca da 5 anni dall'arengo internazionale.

Jagor Valci

Così in campo (ore 20)

JENA: Grapenthin; Schilling, Hoppe; Weise, Kurbjuweit, Schnuphase, Sansewald, Lindemann, Raab, Toepfel, Vogel.
In panchina: 12. Hartel, 13. Krause, 14. Trocha, 15. Bielau, 16. Burow.
ARBITRO: Daina (Svizzera).
ROMA: Tancredi; Spinosi, Maggiora; Turone, Falcao, Romano; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Anceiotti, Amenta.
In panchina: Superchi, De Nadai, Santarini, Rocca, Scarnecchia.

Per il tribunale d'appello ieri ultimo atto

Caf: ridotte le pene a Wilson e Negrisolo

Per il laziale tre anni di squalifica Negrisolo fermo fino al 30 novembre

ROMA — Dunque tutto come previsto. La Caf ha accolto i reclami di Wilson e Negrisolo, che si erano appellati al tribunale d'appello, contro il verdetto emesso in estate dalla commissione disciplinare.

Wilson, che in prima istanza era stato radiato dai ruoli federali per aver commesso illecito sportivo in occasione della partita Milan-Lazio, ha visto commutata la sua pena in una squalifica di tre anni. Negrisolo, che invece era stato bloccato sempre nel primo processo per un anno, essendo stato ritenuto oggettivamente responsabile di aver tentato di aggiustare il risultato di Pescara-Fiorentina, ha visto ridotta la sua squalifica di circa sei mesi. Potrà tornare a giocare dal primo dicembre.

La Caf ha così concluso i suoi lavori in merito alla vicenda delle partite truccate. Quello, iniziato lunedì, è stata l'ultima appendice di un « processone » d'appello che ha avuto soltanto il potere di rendere ancora più confuse le idee a tutti, con i suoi inspiegabili verdetti. Dopo le assurdità partorite dalla Disciplinare, ci si attendeva dalla Caf, un tribunale sportivo composto da eminenti magistrati e quindi in grado di giudicare con un maggiore equilibrio e una migliore applicazione delle leggi, un verdetto, che eliminasse le storture venute a galla in prima istanza.

Invece la Caf ha finito per fare maggiore confusione. Ha preso decisioni incredibili, gettando ancora di più su tutto lo scandalo nuove ombre e nuovi sospetti. La retrocessione della Lazio, l'aggravamento della squalifica a Giordano e Manfredonia, la riduzione sempre della squalifica a Paolo Rossi non sono state motivate da giustificazioni e da prove inconfutabili. Anzi tutt'altro. Le motivazioni rese di pubblico dominio la settimana scorsa non hanno alcun senso. Sono soltanto delle difficilissime arrampicate sugli specchi, per giustificare decisioni, che sono sembrate alla maggior parte degli addetti ai lavori e all'opinione pubblica, preparata a tavolino.

Comunque i giochi ormai sono stati fatti e indietro non si può tornare. Speriamo soltanto che tutta questa lunga vicenda sia stata di severo ammonimento per coloro che reggono le sorti del calcio italiano.

Con le leggi tuttora esistenti il calcio non si può più governare. In questa storia hanno mostrato profonde rughe. Tutto l'ordinamento giuridico deve essere rivisto completamente, se non si vuole incorrere nelle ultime brutte figure. In niente è stata fatta giustizia. Era stata scelta la strada della linea dura. D'accordo. Ma questa doveva essere adottata per tutti, indipendentemente dal loro blasone. Invece si è voluto soltanto colpire duro alcune società e giocatori, quelle strutturalmente più vulnerabili, per l'incapacità dei loro dirigenti, credendo in pieno a personaggi patetici quali erano Massimo Cruciani e Alvaro Trinca. Tutto questo per dimostrare all'opinione pubblica, che qualcosa era stata fatta.

Tornando all'ultimo processo, grande soddisfazione da parte dei due imputati. L'avvocato Calvi, che ha difeso Wilson, ci ha confidato di avere in serbo altre sorprese a discarico del suo assistito per il processo penale ha detto: *« Il mutamento della pena si tratta di una clamorosa smentita della commissione disciplinare. Ma siamo soltanto al primo passo. I tre anni si giustificano con le dichiarazioni di Montesi, che non corrispondono a verità. Ma al processo penale guai a mentire. Li c'è di mezzo la falsa testimonianza. In quell'occasione Montesi dovrà dire con chi ha parlato. Se non vuole incorrere in grane giudiziarie ».*

p. c.

Per Carraro essi debbono rappresentare una specie di provocazione

La scuola non potrà limitarsi ai «Giochi»

Vi dovrà essere una collaborazione operante con il CONI e una disponibilità reale, non una semplice accettazione

ROMA — *« I Giochi della Gioventù »*, dice, *« sono e vogliono essere una provocazione »*. E spiega subito, quasi timoroso che si potesse malintendere, che i Giochi devono provocare per stimolare, per elevare il numero dei praticanti, per far sì che sia la base a volere piuttosto che il vertice a concedere. Franco Carraro, presidente del CONI, aveva già detto a Mosca che le medaglie conquistate dai nostri atleti servono a poco se non riescono a diventare forza trainante per la pratica sportiva del paese.

Gli chiedo se non ritenga che sia eccessivo ragionare di collaborazione tra sport e scuola visto che questa i Giochi più che promuoverli li accetta. Carraro, uomo realista e quindi disposto a *osservare* le capacità del futuro sulle realtà del presente, preferisce constatare sia una collaborazione operante — quindi non cartacea — che una disponibilità reale, e quindi non soltanto verbale.

La domanda va quindi precisata, *affondata* e allungata. *« Ma se esiste collaborazione reale, perchè la pratica dello sport seguita a restare esclusa dall'educazione scolastica? I Giochi non saranno mica il pretesto, o l'alibi, per non fare niente altro? »*. Carraro ammette il pericolo e infatti il suo cruccio è — ma non lo dice — che la battaglia sia disperata e che sia molto meglio e più utile — e questo lo dice — lavorare con gli enti locali. E cioè con lo Stato decentrato piuttosto che con quello centrale e, possiamo aggiungere, burocratizzato e incapace di operare una autentica riforma.

Franco Carraro, uomo dai realismi limpidi e rigidamente basati sui fatti, conosce perfettamente i limiti dei Giochi. E così sa bene che se vi sono ragazzi, pochi se rapportati alla massa, che coi Giochi realizzano una attività lunga otto mesi, ve ne sono troppi che escono al primo turno. E questi già sono privilegiati rispetto a coloro che il primo turno nemmeno lo vedono

Credere nei Giochi è bello e pericoloso. E' bello perchè l'idea produce attività sportiva con una spesa che la collettività può tranquillamente accettare. E' pericoloso perchè i Giochi nascondono la volontà della scuola di limitarsi a questo.

Carraro sa che nel paese vi sono altri e più gravi problemi. Ma sa pure, da coerente realista, che impedire ai nostri giovani di crescere in ambienti sani e vivi, è qualcosa di più che un problema. Conosce le insidie della violenza e della droga, della disaggregazione e della solitudine e sa bene quanto potrebbe fare la pratica dello sport per aiutare la società a sconfiggere questi mali tragici della vita di oggi.

I Giochi sono cominciati con allegria e con tristezza. Cominciamo con l'allegria. La prima medaglia d'oro — che non è d'oro, beninteso — l'ha vinta un magnifico ragazzo fiorentino, Dino Sieni, che abita a Scandicci, terza media, tredici anni, novantadue chili distribuiti lungo un metro e ottantacinque centimetri. Il ragazzone, che ha spalle larghe e una bella faccia ridente, ha lanciato il peso (quattro chili) a 14,92. Carezzava la medaglia con amore, partecipe del significato di averla vinta e della fatica per farcela. Dino Sieni si allena col campione italiano Marco Montelatici ed è preparato dai tecnici federali Roberto Piga e Silvano Meconi.

Nel salto in alto si è visto Fulvio Bulfoni, 14 anni, vincere la prova della categoria ragazzi con la bella misura di 1,94, primato italiano. Fulvio, che è cugino di Donatella Bulfoni, più volte nazionale con Sara Simeoni, ha un fisico armonioso e lunghe gambe agili. Opera con un *fosbury* più potente che elegante e sa staccarsi dalla pedana con esemplare scelta di tempo e di misura.

● FRANCO CARRARO

Ha cominciato con 1,70 — tanto per provare la rincorsa — e poi ha superato alla prima prova 1,81, 1,83, 1,91 e 1,94.

Si è arreso solo a 1,97. E' un « bambino » lungo un metro e 89 centimetri. Speriamo che non lo rovinino gettandolo prematuramente in esasperati agonismi. Giova ricordare che Fulvio Bulfoni è friulano come Enzo Del Forno, come Massimo Di Giorgio e come Bruno Bruni ed è quindi il prodotto di una scuola d'avanguardia.

Le tristezze. Il CONI ha previsto, per regolamento, che i partecipanti ai Giochi debbano presentare oltre alla tessera (dotata di fotografia e firmata dal preside della scuola di appartenenza) anche un documento di riconoscimento. Perchè? Perchè negli anni passati qualche accompagnatore furbo ha spacciato qualcuno per qualcun altro. La norma è burocratica ma ineccepibile. Stavolta una ventina di piccoli atleti si sono presentati sprovvisti di documento identificativo. E non sono stati ammessi. Due ragazzine si sono presentate al salto in lungo scavalcando la rete che cinge il prato e le piste dello stadio.

Sono state prima accettate e poi squalificate. Ma alla fine il buon senso ha finito per prevalere e si è deciso di classificarle. Si tratta di Paola De Santis, medaglia d'argento con 5,18 (a un centimetro dalla biondina friulana Maria Grazia Dell'Arche), e di Maria Teresa Sperati entrambe lombarde, finita al quarto posto.

Remo Musumeci

Salta la prima panchina di « A »

Udinese: Perani esonerato Forse è in arrivo Giagnoni

UDINE — Merino Perani, allenatore dell'Udinese, è stato sollevato dall'incarico. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della società bianconera convocato ieri mattina nella sede della società.

Per il momento Perani sarà sostituito da Enzo Ferrari, ex giocatore dell'Udinese, reduce dal supercorso di Coverciano. Ferrari dirigerà la squadra per questa settimana e sarà anche in panchina domenica nell'incontro che l'Udinese giocherà nello stadio Friuli contro la capolista Fiorentina.

La società, comunque, è orientata ad ingaggiare al posto di Perani, Giagnoni oppure Di Marzio.

La Sinudyne di misura batte il Banco Roma (89-86)

ROMA — Per il Banco di Roma l'esordio casalingo si è concluso in maniera negativa. Contro la Sinudyne, i bianconeri sono incappati in una sconfitta di misura: 89-86. Il primo tempo si era concluso con i romani in vantaggio per 40-37.

COPPA UEFA - I granata senza preoccupazione stasera

Torino con grinta contro il Molenbeek

Tra i belgi forse sarà assente il portiere Ruiter

Dalla nostra redazione

TORINO — Sono sbarcati nel tardo pomeriggio i belgi del Molenbeek e si sono rifugiati ad Ivrea (40 km. da Torino) presso l'hotel « La Serra », lo stesso albergo che ospitò la nazionale belga agli ultimi « europei ». Spera mister Borremans che la località porti fortuna al suo Molenbeek così come fu d'aiuto a Thys Guy e ai suoi giocatori, ma se il Torino di Rabitti farà stasera fino in fondo il suo dovere per il Molenbeek l'avventura è finita al primo turno.

Il 2 a 1 subito sul terreno dello stadio Natchnes concede poche speranze alla squadra belga, anche se è considerata una di quelle « uso esterno ». Malgrado il Molenbeek figuri al secondo posto nel suo campionato, mister Borremans, almeno a parole, si proclama pessimista e concede una percentuale bassissima ai suoi giocatori.

Nell'ultima partita si è fatto male il portiere Ruiter, ma è possibile che possa schierarsi in campo (caso contrario giocherà tra i pali De Leu), mentre è probabile che giochi lo jugoslavo Susic non impiegato all'andata perché ancora alla ricerca di una condizione decente. Ma i grossi crucci di Borremans (e dà a queste cose la colpa di tutto) riguardano il mancato impiego del giovane asso Verheecke (annullato il suo trasferimento dal Footclub Brugeois) e l'impossibilità di far giocare l'olandese Bonsink, giunto in ritardo dall'Ajax per la coppa Uefa.

Può darsi che anche Borremans si diverta con la pretattica, ma non saremo certo noi italiani a scandalizzarci, visto l'andazzo nostrano.

Il più impaurito di tutti è Ercole Rabitti per il quale questa atmosfera così ottimistica è considerata quantomeno incauta.

Dovremmo riuscire — ha detto Rabitti — a scardare in campo con la stessa grinta di come li abbiamo affrontati nel secondo tempo all'andata. Le relazioni di cui disponiamo ci avvertono che la squadra in trasferta pare esaltarsi e se ci infilzassero loro per primi sarà duro sino al 90'.

Le ultime due partite del Torino sono state la prima (a Catanzaro) scarsa e la seconda (contro l'Avellino) modesta. Sicché non c'è da divertirsi tanto. L'assenza di Van De Korput ha obbligato Rabitti a sguarnire prima la difesa (Salvadori) e poi il centrocampo (Zaccarelli) e può darsi che la squadra ne abbia risentito.

E' vero che la nazionale olandese pesa per tutte le partite che Van De Korput non può effettuare (trattasi di un risarcimento danni previsto dal contratto che impone l'impiego del giocatore in nazionale) ma di questo passo chi ci rimette è il Torino.

Nello Paci

Così in campo (ore 20.30)

TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; Sala, Danova, Zaccarelli; D'Amico, Pecci, Graziani, Sclosa, Mariani.

MOLENBEEK: De Leu; De Vriese, Martens; De Bolle, De Wolf, Desmyter; Leydex, Boekamp, Susic, Dardenne, De Kip.

ARBITRO: Linemayer (Austria).

COPPA UEFA - I bianconeri partono dal 4-0 dell'« andata »

Juventus tranquilla con il Panathinaikos

I greci, infatti, sembrano del tutto sfiduciati

ATENE — Già priva di Cabrini, la Juventus dovrà forse rinunciare stasera anche a Furino. Il « capitano » infatti è dolorante ad una coscia, in conseguenza di una botta subita a Brescia. Ieri mattina non si è allenato, e collauderà ancora le condizioni della gamba dolente stasera, poco prima dell'inizio dell'incontro con il Panathinaikos. Se, come è probabile (nonostante le dichiarazioni ottimistiche di Trapattoni) Furino dovrà rinunciare, toccherà a Verza o Prandelli sostituirlo (con maggiori probabilità — pare — per il primo).

Il trainer bianconero non si è comunque mostrato particolarmente preoccupato per la possibile defezione del suo centrocampista, anche se un combattente come Furino può fare molto comodo in una partita presumibilmente « calda » come sarà quella che la Juventus si accinge a giocare.

Piuttosto, Trapattoni si è premurato di mettere l'accento sulla necessità di « inquadrare l'incontro nella sua dimensione giusta ». In altre parole, il tecnico juventino ha messo in guardia i suoi giocatori contro il pericolo che può derivare da un'eccessiva sopravvalutazione dei quattro gol di vantaggio con i quali l'undici torinese si presenta ad Atene.

Trapattoni ha anche messo in guardia i suoi giocatori contro le trappole psicologiche che verranno loro tese sul « campetto » dei Panathinaikos (25 mila spettatori), e li ha ammoniti a « non lasciarsi provocare in nessun modo e per nessun motivo. Abbiamo sperimentato a nostre spese — ha aggiunto — quanto sia pericolosa la comparsa dei cartellini gialli e rossi in questi tornei internazionali ».

Da parte dei greci c'è un'atmosfera per così dire di « volenterosa sfiducia ». C'è in sostanza la volontà di figurare bene, di ottenere un risultato di prestigio, pure in una situazione che per quanto attiene alla qualificazione è pressoché disperata.

Il Panathinaikos ha fatto un solo punto nelle due recenti partite di campionato (ha perso 2-0 contro l'Aris di Salonicco, ha pareggiato 2-2 in casa contro l'Elnikos). Per di più, la squadra di Papaemmanuel (una vecchia conoscenza della Juve: 19 anni fa siglò il gol del pareggio, quando i bianconeri vennero ad Atene a strappare un 1-1 in Coppa dei Campioni) dovrà rinunciare a tre titolari: Karoulias squalificato, Kapsis infortunato, Infantidis ammalato. Inoltre sussistono anche seri dubbi sulla disponibilità di Livathinos, contuso nell'ultima di campionato. « Proprio per tutto ciò — ha affermato Papaemmanuel — dobbiamo cercare almeno di vincere la partita: probabilmente non riusciremo a qualificarci, ma un successo ci sarebbe di valido aiuto morale in questo momento difficile ».

Così in campo (19,30)

PANATHINAIKOS: Konstantinou; Ziakas, Tsirigotis; Kovis, Simeoforidis, Terzanidis (Livathinos); Bubis (Terzanidis), Bistakis, Anthoussis, Delikaris, Nicolao. (12 Alexiou, 13 Kotsikakos, 14 Antoniadis, 15 Dancevas, 16 Livathinos (Bubis)).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Osti; Furino (Furino), Gentile, Scirea; Cabrini, Tardelli, Bettega, Brady, Penna. (12 Bodini, 13 Storgato, 14 Prandelli, 15 Furino (Verza), 16 Marocchino).

ARBITRO: Corver (Olanda).